



## COLEGIO "SAN PEDRO"

FORTIN MERCEDES  
(Argentina)



Fortin Mercedes, 8 Aprile 1942

Carissimi confratelli,

Giovedì 12 Marzo, l'Angelo del Signore restituiva al cielo l'anima buona di

### Don GIOVANNI ZAMJEN

di 65 anni di età.

Morì come era vissuto senza fare schiamazzo e senza disturbare nessuno. In una immagine su cui leggevasi l'atto di accettazione della morte, composto dal Beato Cafasso, aveva scritto in latino, italiano, sloveno e spagnolo queste preghiere: *"Signore e Dio mio, fin d' ora accetto dalle vostre mani con anima tranquilla e con piacere, qualsiasi genere di morte che vi piacerà mandarmi, con tutte le sue amarezze, pene e dolori"*.

Ed il Signore accettò veramente il suo sacrificio poiché lo chiamò nell'istante meno atteso e cioè durante la ricreazione del dopo pranzo, mentre ritornava da una breve passeggiata accompagnato da un impiegato del collegio. Questi udì un "¡Ahi!" del Padre Juanito (Così sempre lo chiamavamo) e lo vide cadere appoggiandoglisi sul braccio senza dire una parola.

Un confratello coadiutore che si trovava poco lontano gli offerse subito una sedia. Un sacerdote chiamato d'urgenza corse sul luogo e gli diede l'assoluzione e subito dopo un altro gli amministrò il sacramento dell'Estremaunzione. Così nel breve tempo di non più di dieci minuti, senza agonia, senza manifestare dolori, senza dire una sola parola, spirava si può dire improvvisamente, colpito da sincope cardiaca, come lo poté constatare il medico pochi minuti dopo.

Don Giovanni Zamjen nacque a Menges (Austria) il 16 Agosto 1877 da Giovanni Nepomuceno e Maria Kristan, piissimi genitori dai quali apprese l'amore alla pietà, alla delicatezza e all'ordine che dovevano formare le caratteristiche della sua vita.

Trascorsi i primi anni in patria, partì per l'Italia, ed il 25 Ottobre 1896 lo troviamo a Cuorgné, frequentando quelle nostre scuole. Pochi mesi dopo iniziò il noviziato a Foglizzo Canavese (Torino) ed il 25 Aprile 1897 (soltanto lui) vestì l'abito ecclesiastico dalle mani di D. Luigi Piscetta. Viveva allora nella stessa casa il nostro D. Andrea Beltrami, il quale sebbene malaticcio volle scendere dalla sua stanza per conoscere il novizio che doveva fare la vestizione chiericale.

Beltrami chiese il nome e salì subito le scale per annottarlo nella sua lista e ricordarlo nelle sue lunghe ore di adorazione e preghiera. Don Giovanni quando narrava questo fatto non poteva nascondere la sua contentezza.

Coronò il suo noviziato con la professione perpetua il 17 Aprile 1898. Esempio di diligenza e di serietà nell'adempimento dei suoi doveri lo troviamo due anni dopo come socio nel noviziato di Foglizzo. L'anno seguente è ordinato diacono da Mons. Bertagna a Torino mentre lavorava coi primi tedeschi a Penango.



Nello stesso anno torna a Torino ed è ordinato sacerdote dall' Em. Card. Richelmy. Pieno di entusiasmo missionario, quantunque debole e di malferma salute per le affezioni cardiache, si offrì a D. Rua per le missioni e nel mese di Aprile dell' anno 1902 partì per il Messico. I Superiori lo destinarono al gran collegio della capitale, casa ispettoriale, in qualità di Vice Direttore. Dal 1903 al 1908 disimpegnò il delicato incarico di Maestro dei Novizi. Non è a dire con quanto affetto lo ricordassero ancora in questi ultimi tempi molti di coloro che lo ebbero maestro nel noviziato.

Dal 1908 al 1913 lavorò fervorosamente nel ministero delle confessioni nella chiesa di Sant' Agnese nella città di Messico. Intanto alcuni rivolgimenti interni obbligarono a emigrare vari dei nostri confratelli. Anche il caro D. Giovanni rimpatriava, venendo nominato confessore della casa di Lubiana, apostolato che esercitò dal 1914 al 1917.

In seguito fu nominato catechista della casa di Unter - Waltersdorf fino al 1920. Epperò, anima d' apostolo, sempre desiderò di ritornare alle missioni. Nel 1920, mancando il direttore nella casa di Lubiana, lo sostituì nella sua carica, per ritornare poi ad essere confessore a Radna.

Quivi ricevette nel mese di Luglio dell' anno 1922 una lettera del suo Ispettore di quel tempo, l' attuale catechista generale Don Pietro Tirone, che così gli scriveva: "Come sai i tuoi superiori accettano la tua domanda per le missioni e ti attendono il più presto possibile a Torino, perché possa partire cogli altri missionari che andranno guidati dall' Ispettore della Patagonia, D. Luigi Pedemonte; grazie dell' aiuto prestato a coteste nostre case negli anni passati nella nostra ispettoria".

Nel 1923 arrivò in Patagonia colla volontà del più zelante missionario. Nella lettera di presentazione che gli diede il prefetto generale di allora, il nostro amato Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, leggiamo queste parole: "Ha sempre osservato esemplare condotta nelle diverse nazioni ove fu dai superiori inviato a compiere speciali missioni".

È davvero il nostro estinto compì sempre le più delicate missioni, desiderato ed amato da tutti. Lavorò indefessamente nelle case di Roca, Patagones, Viedma, Stroeder, "La Piedad" (Bahía Blanca), "Don Bosco" (Bahía Blanca) come catechista e confessore: La sua parola paterna rasserenava e confortava i cuori.

Perciò si andava volentieri a manifestargli i segreti dell' anima. Molto approfittarono della sua paterna direzione le Figlie di Maria Ausiliatrice di Bahía Blanca, Viedma e Patagones, che lo ebbero come confessore apprezzatissimo.

Nell' anno 1935 giunse a questa casa di formazione dove compì una grande missione fino al giorno della sua morte, come confessore dei confratelli, novizi ed aspiranti.

Possiamo dire che la sua virtù caratteristica fu una soda pietà, distinguendosi nella divozione al Sacro Cuore di Gesù, ed alle anime del Purgatorio. Erasi ascritto quando lavorava nel Messico, alla Guardia di Onore del Sacro Cuore e tutti i giorni, un' ora prima che si levasse la comunità, dalle 5 alle 6, o dalle 4,30 alle 5,30 secondo le circostanze, faceva la sua ora di adorazione e di guardia.

Puntualissimo all' orario della casa, era sempre il primo alla meditazione, anche quando il più delle volte passava la notte insonne a causa dei gravi disturbi cardiaci. Nell' inverno dell' anno scorso la sua delicata salute lo costrinse a passare molti giorni a letto.

In questo tempo però, non ismentì mai la sua soda pietà: sempre fedele e costante nell' osservanza delle pratiche religiose, e poiché le sue forze fisiche non gli permettevano di celebrare la Santa Messa, riceveva con edificante pietà e fervore la santa Comunione.

Una cosa gli recava molta pena allora: la forzata inattività alla quale lo costringeva il suo male, ma sapeva renderla feconda di bene e santificarla con le preghiere, offrendo al Signore le sue sofferenze e dolori.

Dopo un mese e mezzo di letto si riebbe e tornò collo stesso entusiasmo ed assiduità



al suo confessionale. Ma, sembrava che presentisse la sua dipartita poiché frequentemente parlava della morte. Diceva infatti che non avrebbe passato l'inverno e che sarebbe stato il primo sacerdote che avrebbe riposato nel cimitero di questi luoghi.

La mattina del suo decesso aveva celebrato la santa Messa con il solito fervore; e con la tranquillità dei giusti restituì la sua anima al Creatore. Vestito di cotta e stola fu trasportato nel nostro santuario dove fu assitito fino a notte inoltrata, dagli aspiranti, novizi, chierici e confratelli ed anche dagli impiegati della casa che nutrivano verso il nostro estinto un affetto singolare.

Il giorno seguente, dopo la Messa cantata, fu accompagnato da tutti al Camposanto dove, recitate le preghiere ed i canti rituali, il sottoscritto diresse alcune parole di addio al buon sacerdote incoraggiando tutti i presenti a seguire i suoi esempi, ricordare i suoi consigli ed aver spesso un ricordo nelle preghiere, giacché dalla nostra casa si può scorgere il cimitero ed andando a passeggio si passa soventi volte pei suoi dintorni.

Compio dunque un dovere di giustizia e di carità annunciandovi la perdita inaspettata del nostro Padre Juanito e raccomandandolo caldamente alle vostre preghiere.

Vostro Affmo. in Corde Jesu

Sac. Carlos Pérez, Direttore.



Dati pel necrologio: Sac. Zamjen Giovanni di 65 anni di età, da Menges (Austria), nato il 16 Agosto 1877 e morto il 12 Marzo 1942 a Fortin Mercedes (Argentina), dopo 44 anni di professione e 41 di sacerdozio.-



al suo confessoriale. Ma sembrava che presagisse la sua dipartita poiché frequentemente parlava della morte. Dicono infatti che non avrebbe passato l'inverno e che sarebbe stato il primo a cadere che avrebbe riposato nel cimitero di questi luoghi.

La mattina del suo decesso aveva celebrato la Santa Messa con il solito fervore; e con la tranquillità dei giorni restati la sua anima al Creatore. Verso di sera - stola in trasporto - nel nostro santuario dove fu assistito fino a notte inoltrata dagli aspiranti, novizi, chierici e confratelli ed anche dagli impiegati della casa che nutrivano verso il nostro esultino un affetto singolare.

Il giorno seguente, dopo la Messa cantata, fu accompagnato da tutti al Camposanto dove, recitate le preghiere ed i canti finali, il sottoscritto disse alcune parole di addio al buon sacerdote incoraggiando tutti i presenti a seguire i suoi esempi, ricordare i suoi consigli ed aver spesso un ricordo nelle preghiere giacché dalla nostra casa si può scorgere il cimitero ed andare al monumento di questo nostro giovane nella sua tomba.

Compiuto dunque un dovere di giustizia e di carità annunciandovi la perdita inaspettata del nostro Padre Juanito e raccomandandolo caldamente alle vostre preghiere.

Vostro Affetto, Sr. Corde Jesu

Rdo. Señor Sr. Carlos Pérez



Dati del necrologio: Sr. Juanito Giovanni di 66 anni di età, da Menges (Austria), nato il 18 Agosto 1877 e morto il 12 Marzo 1943 a Torino, Mercedos (Argentina), dopo 44 anni di professione e 41 di sacerdotio.